

PLATONE, Repubblica, in Platone, *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano 1991, pp. 1082-1328.

In tondo la sintesi concettuale, in corsivo la sintesi narrativa, tra virgolette le citazioni, in maiuscoletto il commento, sottolineati i temi, sottolineati in grassetto i temi fondamentali.

I	1082-1103 (26)
II	1108-1131 (24)
III	1132-1159 (28)
IV	1160-1183 (24)
V	1184-1212 (29)
VI	1213-1237 (25)
VII	1238-1261 (24)
VIII	1262-1285 (24)
IX	1286-1305 (20)
X	1306-1328 (23)

LIBRO OTTAVO
SOCRATE, GLAUCONE
 GLI STATI E GLI INDIVIDUI AD ESSI CORRISPONDENTI

Con la fine del libro VII lo Stato ideale è perfettamente costituito, dato che sono stati educati anche i filosofi, possessori della vera scienza del potere al servizio di tutta la comunità. All'inizio del Libro VIII una stupenda sintesi ripercorre tutto il cammino fatto: "Allora Glaucone, siamo d'accordo che per uno Stato che aspiri ad avere la migliore organizzazione possibile le donne devono essere in comune, e così pure l'intero ciclo dell'educazione, e le imprese di guerra e di pace. Resta anche inteso che saranno re coloro che eccellono nella filosofia e nella guerra" [543A]. Adesso si esamineranno le forme degli stati ingiusti alle quali corrisponderanno categorie ingiuste di cittadini. Lo stato costruito da Platone può considerarsi aristocratico, perché in esso governano i migliori per sapienza e giustizia. Esistono quattro forme di stati ingiusti che degenerano l'una dall'altra. Esse sono lo stato timocratico, l'oligarchico, il democratico e la tirannide, in ordine decrescente di perfezione. Cinque quindi in tutto le forme di stato e cinque le forme di anima che in esse si manifestano preponderanti. SI POSSONO SCHEMATIZZARE LE FORME DI STATO COSÌ:

forma di stato	ARISTOCRAZIA	TIMARCHIA	OLIGARCHIA	DEMOCRAZIA	TIRANNIDE
su cosa si fonda	BENE COMUNE	ONORE PERSONALE	RICCHEZZA DI POCCHI	POVERTÀ DI MOLTI	RICCHEZZA DI UNO SOLO
a cosa mira	FELICITÀ DELLO STATO	AMBIZIONE	PIACERI (CHE VENGONO PERÒ REPRESSI)	PIACERI (CHE SI CERCA DI SODDISFARE)	ASSOLUTA LICENZA E DEGENERAZIONE DEL PIACERE
quale parte dell'anima prevale	RAZIONALE	IRASCIBILE	CONCUPISCIBILE	CONCUPISCIBILE	PARTE PIÙ PROFONDA DELL'ANIMA CONCUPISCIBILE

La prima forma corrotta di stato è la timocrazia o timarchia. Essa si forma quando nella classe d'oro e d'argento, per non aver rispettato i ritmi migliori dell'accoppiamento, che sono calcolati in modo raffinatissimo e sofisticato, nascono dei figli di natura inferiore che non vengono allontanati dalla classe superiore. Le classi così si mescolano e imbastardiscono. Nasce in esse l'individuo timocratico che aspira all'onore personale più che al bene comune. Da un padre onesto ma remissivo e da una madre crucciata perché il padre non emerge salta fuori un figlio ambizioso che cerca il potere solo per onore e non per il servizio a tutta la comunità DALL'ESEMPIO FORNITO DA PLATONE SEMBRA PERÒ CHE NELLO STATO IDEALE SIA GIÀ SALTATA LA COMUNIONE DELLE DONNE E SI SIA RICOSTITUITA LA FAMIGLIA NATURALE. Lo stato si corrompe anche per la cattiva educazione, quando alla musica si preferisce la ginnastica e le scienze decadono.

Lo stato oligarchico è quello in cui comandano i ricchi, mentre ai poveri è negato l'accesso alla politica. Nello stato oligarchico viene esaltata la ricchezza e disprezzata la virtù. Lo stato oligarchico non è unito ma diviso, non è *uno* stato, ma *due*, quello dei ricchi e quello dei poveri, che si odiano reciprocamente. In questo tipo di stato prosperano la criminalità e la sedizione, che cercano di riequilibrare le differenze. La responsabilità della creazione di delinquenza "non l'attribuiamo all'inadeguato sistema scolastico e alla struttura della costituzione?" "Senz'altro" [552E].

L'individuo oligarchico si forma ad es. da un padre valoroso come generale, che però è stato processato e condannato e ha perso l'onore e la ricchezza. Il figlio stimerà ormai inutile la ricerca dell'onore e della gloria e cercherà solo di ricostruirsi un patrimonio. In lui l'anima razionale non sarà più legata all'anima irascibile, ma a quella concupiscibile che reclamerà di calcolare come fare più soldi possibili per non temere più il disagio della povertà. In questo senso sia lo stato sia il cittadino oligarchici sono avari e accumulatori. I piaceri vengono repressi per accumulare più denaro possibile in modo che sia sconfitta la paura della miseria futura. Apparentemente sembra una persona per bene, in sé è scisso e lacerato: "Non credo di sbagliare dicendo che un uomo siffatto apparirebbe alla massa come un tipo per bene; ma l'autentica virtù dell'anima, quella che nasce dalla pace e dall'equilibrio interiori, sarebbe comunque lontana mille miglia da lui" [554E].

Nello stato oligarchico, pochi si arricchiscono e molti (soprattutto giovani) si impoveriscono. Questi ultimi sono sempre pronti a organizzare ribellioni e sedizioni per rovesciare la situazione. Quando la maggioranza dei poveri si fa forte e si unisce può rovesciare la forte minoranza dei ricchi. “A parer mio la democrazia si instaura quando i poveri hanno la meglio, e quelli della fazione opposta, in parte sono sterminati, in parte esiliati. Coi rimanenti vengono equamente divise le cariche e i poteri, il più delle volte estraendoli a sorte” (557A).

La caratteristica fondamentale della democrazia è la libertà e il permissivismo, la varietà delle persone e la diversità dei modi di vivere.

A QUESTO PUNTO LA DESCRIZIONE SEMBRA QUASI DIPINGERE UN QUADRO MOLTO BELLO DELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA. IN REALTÀ PLATONE NON L'ACCETTA PERCHÉ SOSTIENE CHE ESSA DEGENERI SISTEMATICAMENTE IN TIRANNIDE.

Nell'individuo democratico prevalgono i piaceri non necessari dei cibi raffinati e del sesso, che vengono soddisfatti e non repressi; gradualmente ci si abbandona alle licenze più sfrenate. Il popolo desidera come capo chi promette libertà e ricchezza indefinita per tutti. Ecco che un individuo, il più desideroso di ricchezze e di piaceri, promettendo a tutti piacere e ricchezza e libertà assolute (ma in realtà ricercandoli per sé solo), diviene capopolo e viene individuato come colui che mitigherà il rigore della legge e consentirà a tutti di stare meglio, arricchirsi e godere in piena libertà. In realtà quando prenderà il potere continuerà a mirare ai propri interessi e alla propria licenza, perché non ha nemmeno l'idea di cosa sia il bene comune e riuscirà a rendere tutti schiavi dei suoi piaceri più sfrenati.

Quando una democrazia sta per trasformarsi in tirannide, accadono dei fenomeni come questo:

“un padre si abitua a diventare simile al figlio e a temere i propri figli, il figlio diventa simile al padre e pur di essere libero non ha né rispetto né timore dei genitori; un meteco (23) si eguaglia a un cittadino e un cittadino a un meteco, e lo stesso vale per uno straniero”. “In effetti accade questo”, disse. “E accadono altri piccoli inconvenienti dello stesso tipo: in una tale situazione un maestro ha paura degli allievi e li lusinga, gli allievi dal canto loro fanno poco conto sia dei maestri sia dei pedagoghi; insomma, i giovani si mettono alla pari dei più anziani e li contestano a parole e a fatti, mentre i vecchi, abbassandosi al livello dei giovani, si riempiono di facezie e smancerie, imitando i giovani per non sembrare spiacevoli e dispotici” [562E-563A].

L'ANALISI DELLE DEGENERAZIONI DELLE FORME DI STATO PARE QUASI “SCIENTIFICA”. MOLTI SONO I CASI DI DEMOCRAZIE DEBOLI, DEGENERATE IN DEMAGOGIE E POI TRASFORMATESI IN TIRANNIDI. AL DI LÀ DELLA STORIA ANTICA, DOVE GLI ESEMPI SONO INNUMEREBOLI, ANCHE LA STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA CI PRESENTA FENOMENI SIMILI (PER QUANTO I FENOMENI STORICI POSSANO ESSERE COMPARATI L'UNO CON L'ALTRO). SI PENSI PERÒ ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE CHE DEGENERI IN TERRORE PRIMA E IMPERIALISMO NAPOLEONICO DOPO, O ALL'EMERGERE DEL FASCISMO E DEL NAZISMO.

Una volta che il capopolo, avendo promesso libertà e arricchimento per tutti, si insedia al potere, inizia a eliminare tutte le persone valide dallo stato, considerandoli come oppositori, si circonda di mediocri che gli dicono solo sì e inizia a sfruttare il popolo, fomentando le divisioni. “Egli dunque è costretto a sorvegliare attentamente chi è coraggioso, chi è di ampie vedute, intelligente e ricco, ed è talmente fortunato da dover essere sempre, volente o nolente nemico di tutti costoro, finché non ne abbia ripulito la città” (567C).

Il popolo corrotto è artefice e vittima della tirannide. DEI REGIMI CORROTTI L'OLIGARCHIA È ABBASTANZA STABILE, PERCHÉ FONDATA SU UNA MINORANZA SALDA E COESA, CHE PUNTA AD ARRICCHIRSI. PER ROVESCIARLA OCCORRE IL CONCORSO DI TUTTI I POVERI UNITI NELLA RIBELLIONE. LA DEMOCRAZIA È DIFFICILMENTE ROVESCIABILE PERCHÉ È LA MAGGIORANZA CHE COMANDA. SE NON C'È UN FORTE INTERVENTO ESTERNO, DIFFICILMENTE POCHE RIESCONO A SOTTOMETTERE I MOLTI. INFATTI LA DEMOCRAZIA SI CORROMPE DA SÉ, METTENDO UN TIRANNO A CAPO DELLA CITTÀ. LA TIRANNIDE È INVECE IL REGIME PIÙ DEBOLE E FACILMENTE SOVVERTIBILE. BASTA INFATTI UCCIDERE IL TIRANNO PER ROVESCIARE IL REGIME. COME DURANTE L'OLIGARCHIA SI GENERA LA DELINQUENZA COMUNE E LA SEDIZIONE, COSÌ DURANTE LA TIRANNIDE NASCE IL TERRORISMO.